

L'ultimo studio nazionale sulle abitudini culturali in Svizzera risale al 1988. La presente pubblicazione permette di tracciare un quadro inedito della situazione. I risultati si basano su una rilevazione rappresentativa, realizzata nel 2008 dall'Ufficio federale di statistica assieme all'Ufficio federale della cultura.

Oltre che contribuire a migliorare le conoscenze sull'argomento e consentire confronti con altri Paesi, esso fornisce le basi per impostare una politica culturale volta a migliorare l'accesso alla cultura in Svizzera. Stando a quanto previsto, la presente indagine sarà ripetuta in modo da permettere interessanti raffronti temporali.

Delimitazione del concetto di cultura

Il termine «cultura» può rinviare a fenomeni più o meno ampi fino a inglobare stili di vita e credenze. Nel presente contesto, la cultura è definita in modo ristretto e conformemente a Eurostat come una serie di luoghi, istituzioni ed eventi frequentati fuori casa (frequentare un concerto, recarsi a teatro, andare al cinema, partecipare a festival, visitare beni del patrimonio culturale, ecc.) e di attività cui il singolo individuo si dedica a livello amatoriale (suonare uno strumento, dipingere, ecc.).

Il presente studio misura il grado di partecipazione della popolazione residente in Svizzera a queste diverse attività culturali. La musica e il cinema sono menzionati unicamente quando risultano necessari per illustrare le altre attività culturali essendo essi oggetto di due altre pubblicazioni dell'UST nel 2009. Le biblioteche, i libri saranno trattati, a partire dal 2010, nel quadro di uno studio approfondito sulle attività culturali.

Attività culturali in Svizzera

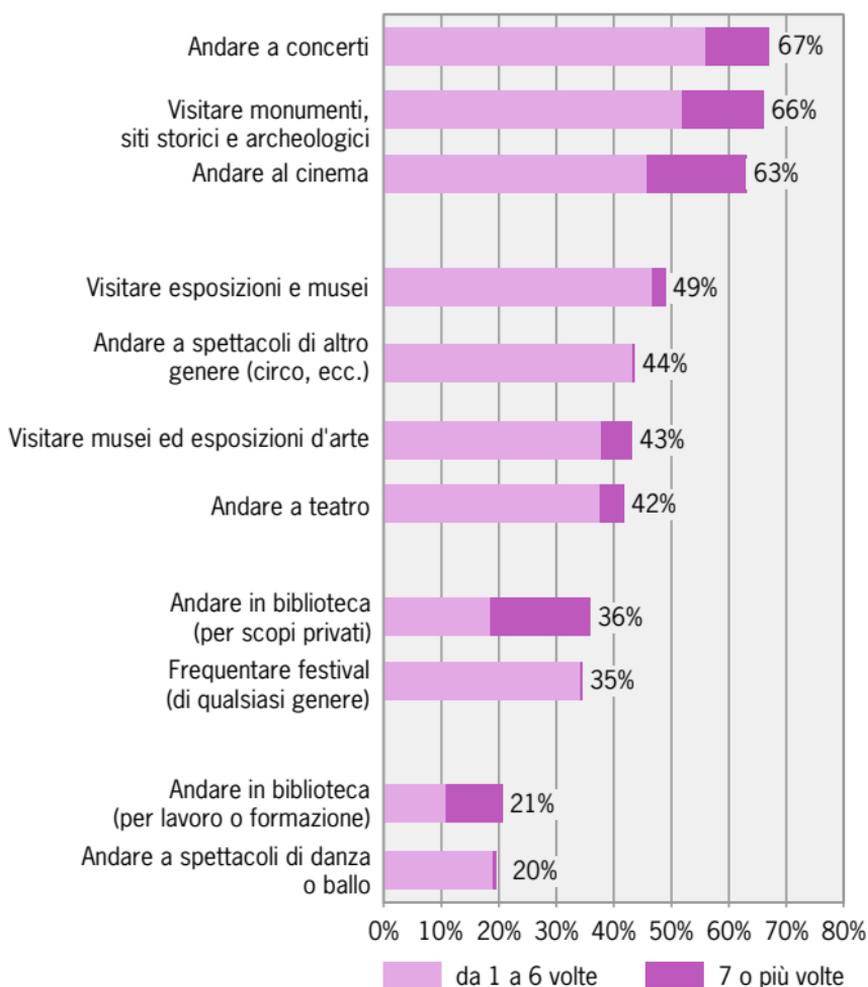
Partecipazione importante ma incostante

Le attività culturali della popolazione residente svolte nel 2008 si suddividono in quattro gruppi in funzione del tasso di partecipazione totale.

Il primo gruppo comprende le tre attività più popolari, ovvero i concerti e gli altri spettacoli musicali, la visita di monumenti, siti storici o archeologici nonché il cinema. Ognuna di queste attività è svolta da circa i due terzi della popolazione di riferimento.

Partecipazione alle principali attività culturali nel 2008

G 1



Popolazione di riferimento: popolazione residente totale

Fonte: UST

© UST

Attività culturali in Svizzera

Il secondo gruppo riguarda il 40–50 per cento della popolazione e include i musei di storia, etnologici, tecnico-scientifici, regionali, ecc. (esclusi quelli d'arte), gli «spettacoli di altro genere» (cabaret, circo, spettacoli di luci e suoni, ecc.), i musei e le esposizioni d'arte, le gallerie nonché il teatro (spettacoli di mimo e rappresentazioni teatrali per bambini inclusi).

Le biblioteche pubbliche (frequentate per scopi privati) e i festival di qualsiasi genere (musica, cinema, teatro, ecc.) costituiscono un terzo gruppo e attirano circa un terzo delle persone. Un ultimo insieme comprende le biblioteche pubbliche, questa volta frequentate per motivi di lavoro o formazione, e gli spettacoli di ballo o danza che raggruppano uno quinto della popolazione residente.

I risultati si avvicinano a quelli rilevati a livello internazionale. Per i Paesi geograficamente prossimi alla Svizzera come la Germania, il Belgio o i Paesi Bassi, un'indagine europea svolta nel 2007 ha infatti registrato valori analoghi in particolare per quanto concerne i monumenti e il patrimonio culturale, i musei d'arte, il teatro nonché il ballo e la danza.

La stragrande maggioranza di queste attività culturali è stata svolta occasionalmente (da 1 a 6 volte nel 2008). Tra le eccezioni spiccano il cinema e le biblioteche, queste ultime frequentate regolarmente (7 o più volte) dalla metà del pubblico.

Fattori che influenzano le attività culturali

Le attività culturali variano a seconda dell'età

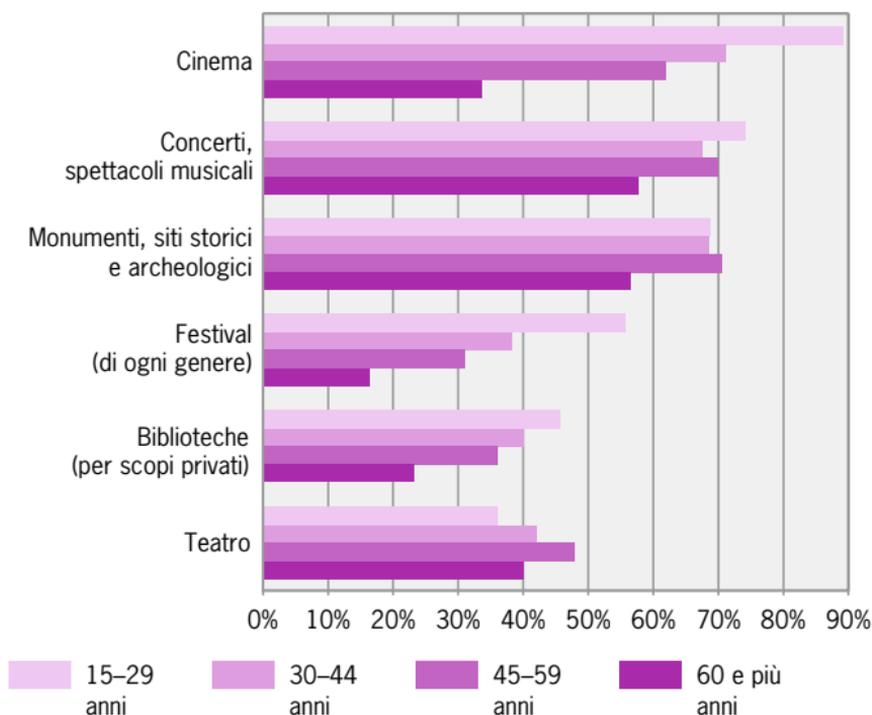
In questo ambito l'età svolge un ruolo, ma in modo differente a seconda dell'attività considerata. Generalmente, spesso si considera che tra i consumatori di cultura rientrino principalmente persone in età piuttosto avanzata, tendenza che in questo studio è confermata solo parzialmente. In effetti, le persone dai 45 ai 59 anni sono andate più spesso a teatro rispetto a quelle dai 15 ai 29 anni e hanno visitato con maggiore frequenza i musei d'arte rispetto a quelle dai 30 ai 44 anni.

Tuttavia, per la maggior parte delle attività la relazione tra età e partecipazione è piuttosto di tipo inverso. Ad esempio, la visita di monumenti e siti storici e archeologici è più popolare tra le persone con meno di 60 anni che tra gli ultrasessantenni, mentre i giovani dai 15 ai 29 anni sono stati più numerosi a recarvisi occasionalmente (da 1 a 6 volte) rispetto ai più anziani.

Per quanto concerne il cinema o i festival, questa «impronta giovanile» è marcata. Le biblioteche sono un ambito un po' a sé, poiché presentano un pubblico notoriamente molto giovane.

Principali attività culturali nel 2008 secondo la classe di età

G 2



Popolazione di riferimento: popolazione residente totale

Fonte: UST

© UST

Fattori che influenzano le attività culturali

Sesso e nazionalità: differenze poco marcate

Solo in un numero ristretto di attività culturali si osserva un pubblico prevalentemente femminile.

È il caso degli spettacoli di ballo e danza, leggermente più seguiti dalle donne (22%) che dagli uomini (17%) o delle biblioteche (risp. 41% e 31%). I musei di storia, tecnico-scientifici, regionali, ecc. sono visitati invece un po' più spesso dagli uomini. Per le attività rimanenti non si constatano differenze significative legate al sesso.

Un discorso analogo può essere fatto per la nazionalità degli interpellati, la quale influenza solo in minima parte le abitudini culturali. Unicamente per il teatro e, in misura minore, per i concerti e gli altri spettacoli musicali si osservano delle differenze tra gli svizzeri da un lato e gli stranieri dall'altro.

Formazione e reddito: due fattori importanti

Le due variabili che influiscono maggiormente sulle abitudini culturali sono il grado di formazione e il reddito annuo lordo dell'economia domestica (cfr. definizioni alla fine della pubblicazione).

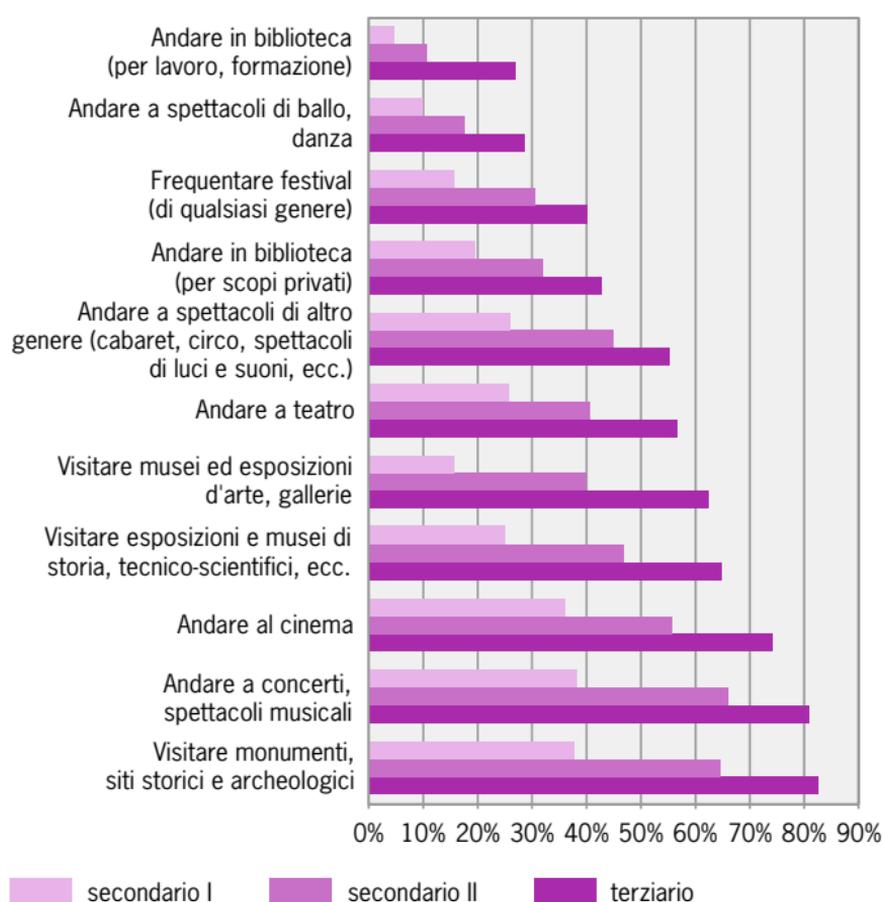
Tutte le attività considerate nel presente studio sono influenzate fortemente dal grado di formazione più elevato raggiunto. Per i musei e le gallerie d'arte, si passa dal 16 per cento di frequentazione tra le persone con una formazione di grado secondario I al 62 per cento tra quelle con una formazione terziaria.

Fattori che influenzano le attività culturali

Questo fenomeno si osserva persino per i festival: la partecipazione a questa attività è del 16 per cento per le persone con una formazione di grado secondario I e del 40 per cento tra quelle con una formazione terziaria. Il grado di formazione influisce soprattutto sulla frequentazione regolare: per i monumenti e i siti, i visitatori regolari (7 o più volte) passano dal 4 per cento nel gruppo con una formazione di grado secondario I al 24 per cento in quello con formazione terziaria.

Principali attività culturali nel 2008 secondo il grado di formazione

G 3



Popolazione di riferimento: popolazione residente totale

Fonte: UST

© UST

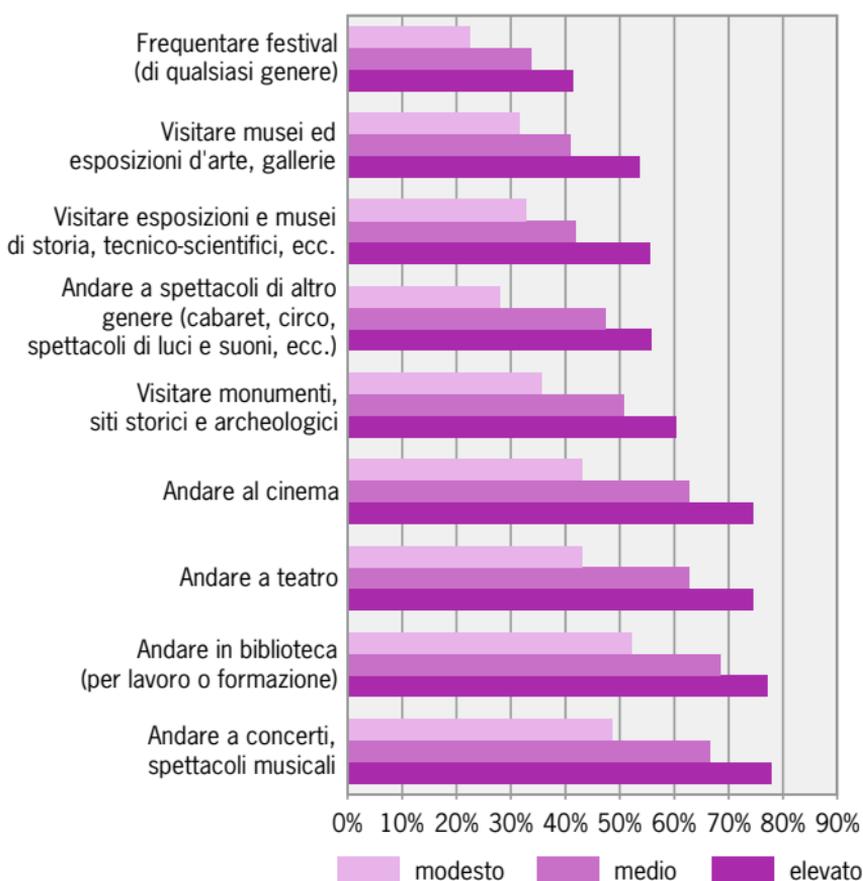
Fattori che influenzano le attività culturali

Anche il reddito domestico esercita una notevole influenza sulla partecipazione a gran parte delle attività culturali, particolarmente visibile quando si confrontano i redditi modesti a quelli elevati. In compenso, tale influenza è meno marcata per i concerti e gli altri spettacoli musicali, a conferma della loro popolarità, o ancora per gli spettacoli di ballo o di danza, e diventa statisticamente non significativo per le biblioteche (frequentate per scopi privati).

Il reddito svolge un ruolo importante per quanto concerne la frequentazione di musei (di qualsiasi genere), teatri, cinema o festival.

Principali attività culturali nel 2008 secondo il reddito annuo lordo dell'economia domestica

G 4



Popolazione di riferimento: popolazione residente totale

Fonte: UST

© UST

Differenze tra regioni e tipi di Comuni

Differenze a seconda della regione linguistica

Le attività culturali più seguite variano a seconda della regione linguistica del Paese, probabilmente in funzione dell'offerta e delle sensibilità culturali.

Le attività culturali le più praticate nel 2008 in ciascuna regione linguistica

Svizzera tedesca	teatro musei di storia, tecnico-scientifici, etnografici, ecc. concerti spettacoli di altro genere (cabaret, circo, spettacoli di luci e suoni, ecc.)
Svizzera francese	musei e gallerie d'arte festival
Svizzera italiana	festival spettacoli di ballo o danza (in misura minore)

Fonte: UST

Dallo studio emerge che gli spettacoli di ballo e danza sono stati più seguiti nella Svizzera italiana, i musei e le gallerie d'arte nella Svizzera francese che nella Svizzera tedesca, e che nelle due regioni latine del Paese, i festival sono più popolari che nella Svizzera tedesca.

Differenze tra regioni e tipi di Comuni

Differenze tra città e campagna

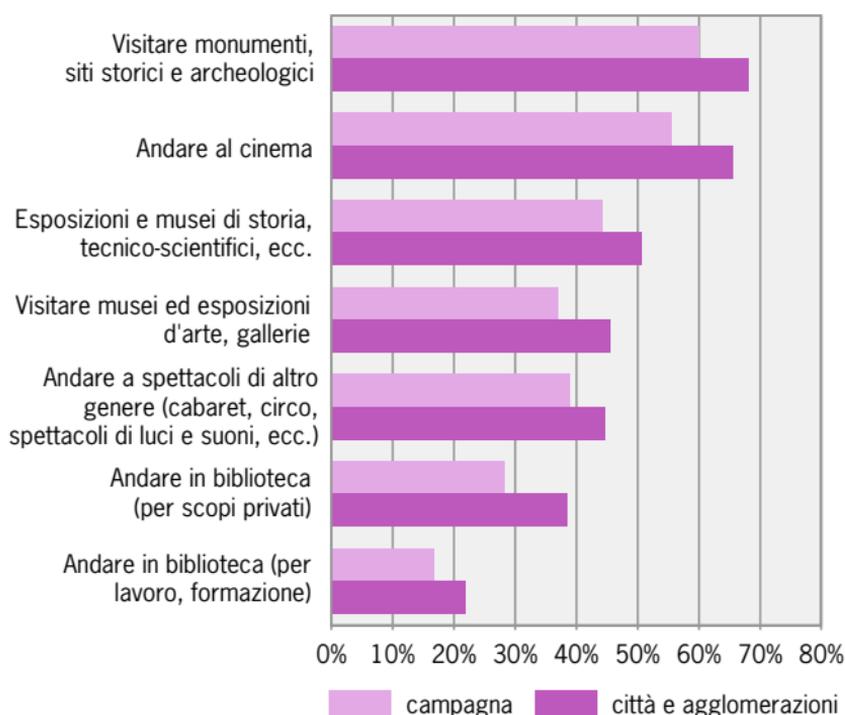
Anche il luogo di domicilio può avere un impatto sulla partecipazione alle attività culturali.

La maggior parte delle attività culturali esaminate sono svolte maggiormente in città o nelle agglomerazioni che in campagna. Lo scarto è leggermente più ampio (10 punti) quando si considerano le biblioteche (frequentate per scopi privati). Per quanto concerne il teatro, i concerti o i festival non si riscontrano invece differenze significative tra città e campagna.

La diversa ubicazione del luogo di domicilio può incidere anche sull'assiduità con cui queste attività sono svolte: nel 2008, meno del 2 per cento delle persone che viveva in campagna è andato 7 o più volte a teatro, contro quasi il 5 per cento rilevato per le zone urbane.

Principali attività culturali nel 2008: differenze tra città e campagna

G 5



Popolazione di riferimento: popolazione residente totale

Fonte: UST

© UST

Motivi per cui si svolgono attività culturali

Si visitano monumenti, siti e musei, si frequentano biblioteche, si assiste a spettacoli teatrali, di ballo e di danza, si va al cinema e si ascoltano concerti anzitutto per interesse personale (68%), in secondo luogo per divertirsi o per passare il tempo (60%). Tra gli altri motivi seguono, distanziati, lo stile di vita e le relazioni sociali, come pure il desiderio di essere al passo con i tempi (31%), e, da ultimo, le ragioni «esterne», indipendenti dalla persona, come il fatto di aver ricevuto un invito (19%).

In questo ambito si osservano differenze a seconda dell'età. La voglia di divertirsi gioca un ruolo più rilevante tra i giovani dai 15 ai 29 anni, lo stile di vita e le relazioni sociali tra le persone con meno di 45 anni. L'interesse personale è invece meno citato tra i giovani. Le persone con una formazione di grado terziario sono spinte maggiormente da un interesse personale alla stregua di quelle con redditi domestici elevati.

Le ragioni per cui si svolgono attività culturali si differenziano a seconda della regione linguistica. La Svizzera francese ostenta maggiormente la propria volontà di divertirsi mentre nella Svizzera tedesca e in quella italiana è l'interesse personale a prevalere. Lo stile di vita e le relazioni sociali vengono menzionate maggiormente tra gli interpellati della Svizzera tedesca.

Attività svolte a livello amatoriale

Nel quadro del presente studio per attività amatoriali si intendono tutte le occupazioni svolte a livello dilettantistico su base regolare e con un'ambizione artistica o una ricerca di uno stile personale. Lo studio non include invece la realizzazione di foto ricordo e film/video di famiglia.

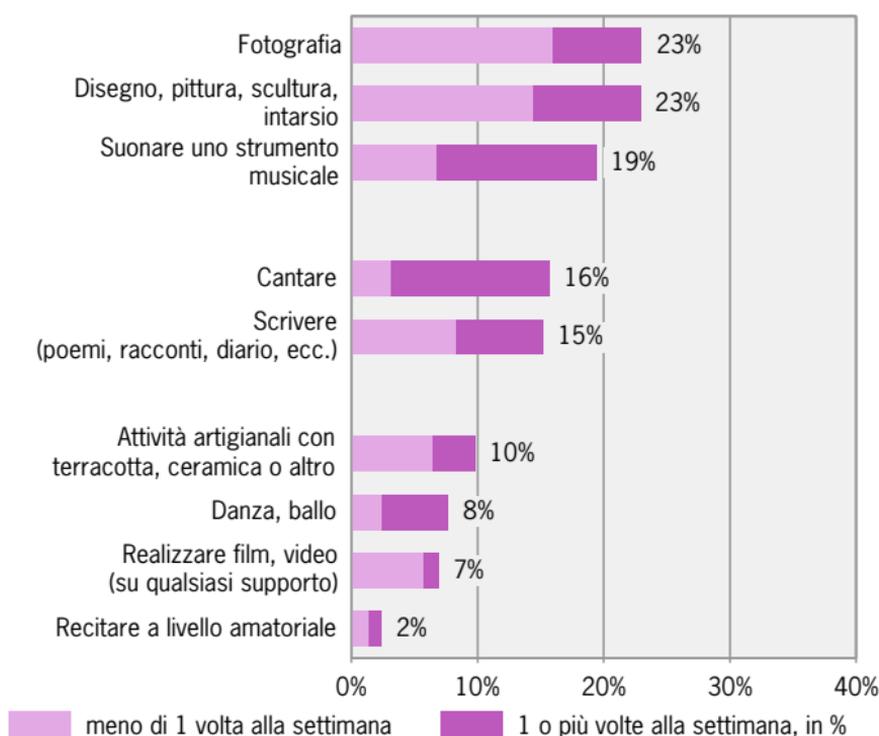
Attività culturali più popolari

Considerando il tasso di pratica, si evidenziano tre gruppi di attività svolte a livello amatoriale. Nel 2008, in Svizzera le attività più popolari sono state la fotografia, le belle arti (disegno, pittura, intarsio, scultura) e la pratica di uno strumento musicale (20–25% della popolazione).

Segue un secondo gruppo in cui rientra il canto e la scrittura di poesie, racconti o diari (una persona su sette). L'ultimo gruppo, concernente circa il 10 per cento della popolazione o meno, raggruppa le attività artigianali con terracotta, ceramica, ecc., la danza, la realizzazione di film o video e la recitazione a livello amatoriale.

Attività culturali svolte a livello amatoriale nel 2008

G 6



Popolazione di riferimento: popolazione residente totale

Attività svolte a livello amatoriale

Anche in questo caso le percentuali rilevate si avvicinano a quelle dei Paesi geograficamente prossimi alla Svizzera. Ad esempio, stando allo studio Eurobarometro 2007 incentrato sulla cultura, la percentuale relativa al teatro amatoriale, che può sembrare molto bassa, si riscontra anche in Germania (2%) e in Belgio (3%).

Se si considera la frequenza con cui queste attività sono svolte si distinguono due gruppi. Ad alcune attività ci si dedica più regolarmente (una o più volte alla settimana) rispetto ad altre; tra queste si possono ad esempio citare la pratica di uno strumento musicale, la danza e il canto. La realizzazione di film o video come pure la fotografia sono invece attività svolte saltuariamente, quindi di norma meno di una volta alla settimana.

Attività svolte a livello amatoriale: tre ritratti

La fotografia: per uomini, giovani e benestanti

La fotografia a livello amatoriale è una passione piuttosto maschile: vi si dedica un quarto degli uomini contro un quinto delle donne. Questa attività attira maggiormente i giovani che le persone in età più avanzata: vi si dedica quasi il 30 per cento delle persone dai 15 ai 29 anni contro il 16 per cento degli ultrasessantenni.

Questo hobby è legato chiaramente al grado di formazione: è infatti praticato da una persona su dieci con una formazione di grado secondario I, da una persona su cinque con una formazione di grado secondario II e quasi una persona su tre con una formazione terziaria. Dedicarsi alla fotografia può essere costoso: le persone con i redditi più elevati vi si dedicano maggiormente (27%) rispetto a quelle con redditi modesti (19%).

I più numerosi a svolgere questa attività culturale sono gli svizzeri tedeschi (25%); tra gli svizzeri francesi e gli svizzeri italiani la percentuale è leggermente inferiore al 20 per cento.

Pittura, scultura e attività artigianali : una questione di donne

La pittura e la scultura da un lato e le attività artigianali (terracotta, ceramica, ecc.) dall'altro sono occupazioni prevalentemente femminili: nel 2008, un quarto delle donne si è dedicato alle prime (contro un uomo su cinque), mentre il 15 per cento alle seconde (contro unicamente il 5% degli uomini).

A differenza delle attività artigianali con terracotta, la scultura e la pittura sono meno praticate con l'avanzare degli anni. Un grado di formazione elevato favorisce la pratica della pittura e della scultura; sulle attività artigianali con terracotta il grado di formazione invece è ininfluenza.

Nella Svizzera tedesca ci si dedica maggiormente alla pittura e alla scultura (24%) che nella Svizzera italiana (18%) e maggiormente alle attività artigianali con terracotta (11%) che nella Svizzera francese (7%). Quest'ultima è inoltre una delle poche attività meno diffuse in città e tra le persone con redditi elevati.

Scrittura: un'attività piuttosto diffusa

Nel 2008, il 15 per cento della popolazione residente in Svizzera si è dedicato alla scrittura componendo poesie, scrivendo racconti o tenendo un diario. L'1-2 per cento di loro ha persino dichiarato di dedicarsi quotidianamente. Secondo l'Eurobarometro del 2002, anche in Europa la percentuale di persone che si dedica alla scrittura a livello amatoriale ammonta al 15 per cento.

Scrivere è un'occupazione prevalentemente femminile: nel 2008, poco più di un uomo su dieci si è cimentato in questa attività contro una donna su cinque. Queste ultime sono anche più numerose degli uomini (circa il 10% contro meno del 5%) ad aver scritto almeno una volta alla settimana.

Le persone con una formazione terziaria (17%) si dedicano maggiormente alla scrittura di quelle con una formazione di grado secondario I (11%). Inoltre, nella Svizzera tedesca la pratica dello scrivere è più diffusa (17%) che nella Svizzera italiana (12%). Per il resto, la scrittura è un'attività molto popolare, praticata indipendentemente dall'età, dalla nazionalità, dal tipo di Comune e dal reddito.

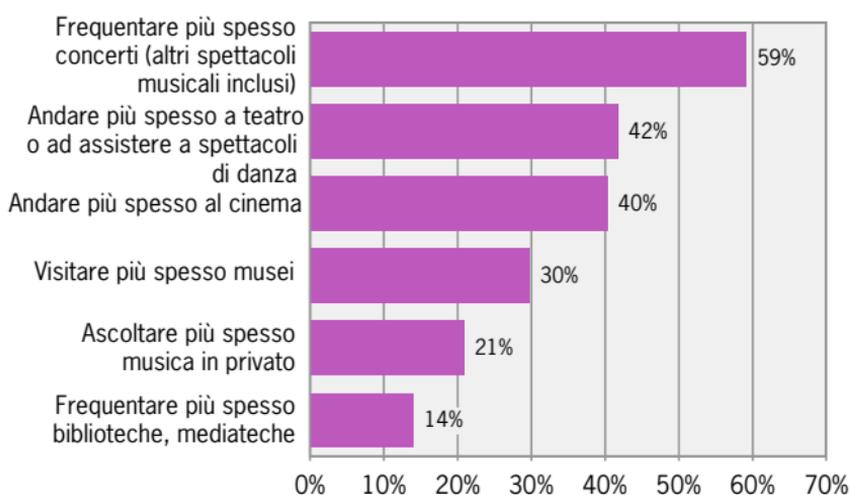
Desideri e impedimenti

Circa il 60 per cento delle persone vorrebbe frequentare più spesso concerti e altri spettacoli musicali, il 40 per cento recarsi più spesso al cinema e quasi un terzo visitare con maggior frequenza musei. Come illustrato in precedenza, si tratta di attività già svolte correntemente.

Il 42 per cento della popolazione vorrebbe però anche assistere con maggiore frequenza a spettacoli teatrali o di danza, attività, quest'ultima, meno ricorrente, come visto in precedenza. Solo una persona su sette vorrebbe frequentare maggiormente le biblioteche.

Attività culturali che nell'indagine del 2008 la popolazione ha dichiarato di voler svolgere maggiormente

G 7



Popolazione di riferimento: popolazione residente totale

Fonte: UST

© UST

Desideri fortemente variabili

È nella Svizzera francese che il desiderio di partecipare maggiormente ad attività culturali è più marcato: esso concerne il teatro e la danza, i concerti, il cinema e le biblioteche. Gli abitanti della Svizzera italiana vorrebbero visitare più spesso musei. Gli abitanti delle città vorrebbero assistere a rappresentazioni teatrali o di danza, visitare musei, frequentare biblioteche più spesso rispetto alle persone che vivono in campagna.

I desideri variano in funzione dell'età. I più giovani vorrebbero andare a teatro o assistere a spettacoli di danza meno spesso che tutte le altre classi di età, ma vorrebbero ascoltare maggiormente musica in privato rispetto alle persone più anziane (sessantenni ed oltre). Alle persone in età dai 30 ai 44 anni piacerebbe andare più spesso al cinema o visitare musei e a quelle dai 45 ai 59 anni anche frequentare maggiormente le biblioteche. Le persone in età più avanzata sono le meno interessate ad assistere con maggiore frequenza a concerti.

Più il grado di formazione aumenta, più aumenta il desiderio di visitare musei, assistere a rappresentazione teatrali o di danza, andare al cinema e ascoltare concerti. Inoltre, più il reddito è elevato, più le persone vorrebbero svolgere attività culturali.

Va segnalato, infine, un «desiderio di cultura» da parte delle persone di nazionalità straniera le quali vorrebbero andare al cinema, visitare musei, frequentare le biblioteche ed ascoltare maggiormente musica in privato rispetto agli svizzeri.

Molteplici impedimenti alla pratica delle attività culturali

Gli impedimenti maggiormente citati sono la mancanza di tempo e gli orari (soprattutto per l'ascolto di musica in privato e per la frequentazione di biblioteche o mediateche), seguiti, in misura minore, dai costi (soprattutto per i concerti, il cinema e le rappresentazioni teatrali o di danza) come pure il contesto familiare e sociale (meno per le biblioteche).

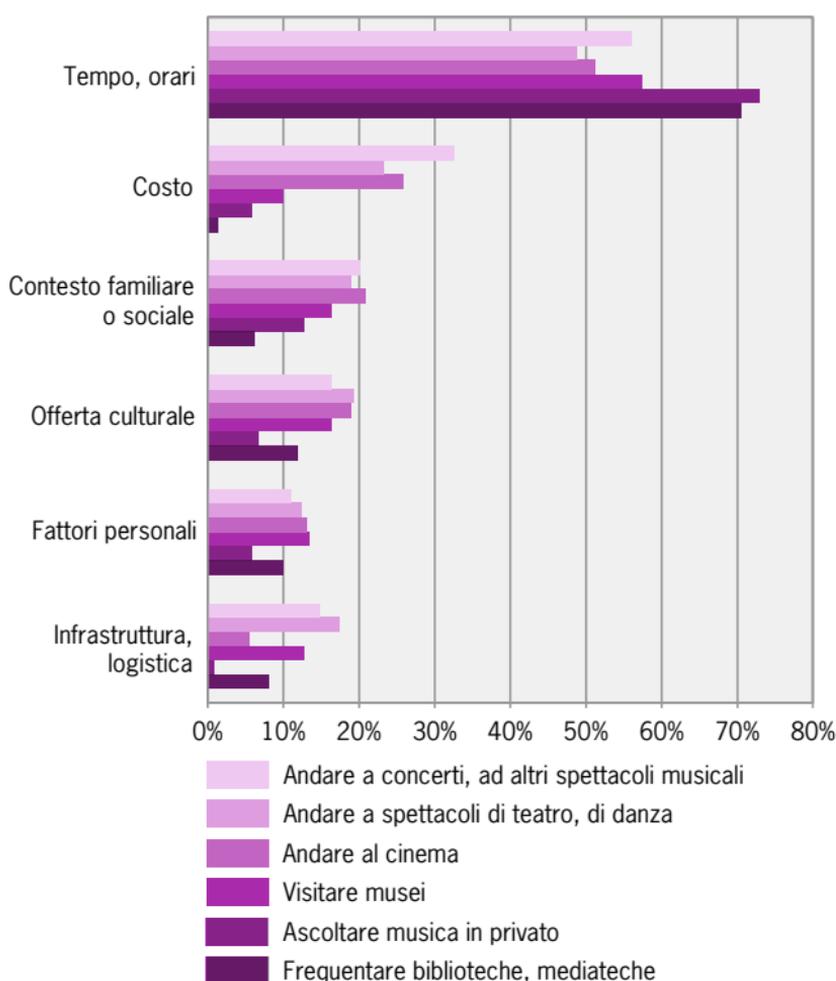
Desideri e impedimenti

L'offerta limitata e i fattori personali come la fatica o la salute rientrano pure tra le motivazioni addotte. Le propensioni e i gusti (mancanza di interesse, ecc.) sono meno citati.

È soprattutto per i concerti, il teatro e la danza, come pure, in minor misura, per i musei che sono menzionati problemi logistici o infrastrutturali come la mancanza di mezzi di trasporto o l'assenza di informazioni.

Principali aspetti che hanno ostacolato la partecipazione alle attività culturali nel 2008

G 8



Il presente grafico concerne unicamente le persone che hanno dichiarato di voler svolgere maggiormente attività culturali. Esse potevano indicare un massimo di cinque ostacoli per attività.

Popolazione

Secondo una definizione standard dell'UST, lo studio riguarda la popolazione residente permanente in Svizzera (permesso di soggiorno di almeno 12 mesi) di 15 e più anni.

Indagine

Un campione di 6564 economie domestiche (indirizzi validi) stratificato per regione linguistica è stato estratto casualmente dall'UST a partire dal suo sistema di campionamento delle economie domestiche (CASTEM). L'indagine telefonica è stata condotta in tre lingue tra settembre e metà novembre 2008 dall'istituto MIS Trend. Dopo aver stabilito la composizione dell'economia domestica, è stata scelta casualmente la persona da intervistare. Le domande si riferivano ai 12 mesi precedenti l'indagine.

Tasso di risposta

Con 4346 interviste realizzate, il tasso di risposta è stato del 66,2 per cento, un risultato molto soddisfacente. Per tenere conto della stratificazione e delle mancate risposte, il campione è stato sottoposto a una ponderazione e a una calibrazione.

Questionario

Il questionario, della durata di 20 minuti, comprendeva 23 domande sociodemografiche riguardanti l'età, il sesso, il grado di formazione, ecc. e circa 55 domande concernenti le attività culturali (teatro, musei, ecc.) svolte o praticate da dilettante, l'uso dei media, le motivazioni, i desideri, gli impedimenti. Il questionario includeva un modulo dettagliato sulla musica (presentato in un altro opuscolo dell'UST).

Alcune categorie utilizzate

Grado di formazione completato: secondario I (scuola dell'obbligo completata o meno; un anno di pretirocinio, scuola di commercio o altro), secondario II (scuola di diploma, AFC, scuola superiore di commercio, ecc.; maturità liceale, professionale o specializzata; magistrale), terziario (formazione professionale superiore con brevetto o diploma federale; scuola professionale superiore; SUP, ASP, università, PF). Per questa variabile, sono considerate unicamente le persone di 25 e più anni, che in generale hanno terminato la formazione.

Reddito annuo dell'economia domestica: basso (CHF 0–50'000), medio (CHF 50'001–100'000) e alto (CHF 100'001 e più).

Significatività statistica

La precisione statistica è stata calcolata e utilizzata nella presentazione dei risultati. Sono commentati come differenti unicamente i risultati che lo sono in maniera significativa.

Bibliografia (non esaustiva)

Commissione europea (2007), *European cultural values. Special Eurobarometer 278*, Bruxelles.

Donnat O. (1998), *Les Pratiques culturelles des Français. Enquête 1997*, La documentation française, Parigi.

EUROSTAT (2002), *La Participation des Européens aux activités culturelles. Une enquête Eurobaromètre réalisée à la demande de la Commission européenne*, Bruxelles.

IFES Institut für empirische Sozialforschung (2007), *Kultur-Monitoring. Bevölkerungsbefragung*, Vienna.

Meier-Dallach H.-P. et al. (1991), *Die Kulturlawine. Daten – Bilder – Deutungen*, Verlag Rüegger AG, Coira/Zurigo.

Pidoux J.-Y. et Moeschler O. (2001), *Sources de la statistique de la culture et indicateurs statistiques culturels prioritaires*, Ufficio federale di statistica ed Ufficio federale della cultura, Neuchâtel.

Ufficio federale di statistica (1990), *Loisirs et culture. Microrecensement 1988 – Données de base*, Berna.

Ufficio federale di statistica (2005), *Pratiques culturelles et de loisirs en Suisse*, Neuchâtel.

Informazioni

Ufficio federale di statistica (UST)
Cultura, media, società dell'informazione, sport
E-mail: poku@bfs.admin.ch
Olivier Moeschler, tel. +41 32 713 69 67
Stéphanie Vanhooydonck, tel. +41 32 713 69 60

Ordinazioni

N. di ordinazione: 1063-0900
Tel. 032 713 60 60
order@bfs.admin.ch
Fax 032 713 60 61
Internet: <http://www.statistica.admin.ch>